

Eugenio Riotto. Il cuore delle cose

Per uno scultore è indispensabile saper vedere e interpretare correttamente la forma tridimensionale: il corpo umano è il soggetto più impegnativo che si possa scegliere, pur essendo quello che, naturalmente, dovremmo conoscere meglio.

Eugenio Riotto potrebbe essere considerato una sorta di neo-umanista: attraverso un interesse costante per la figura umana della quale traccia, nelle sculture a tutt'ondo e nei bassorilievi, l'essenzialità volumetrica con dolci profili e superfici vibratili che rendono dinamiche le forme- scompone e ricompono le strutture organiche proponendo delle opere che corrispondono all'essenza di un pensiero e alla sintesi di un particolare stato d'animo.

Il punto di partenza dello scultore siciliano si trova nella sua mente: ogni opera corrisponde a una compiuta armonia tra l'idea e la materia, tra il pensiero e la forma. Ne scaturiscono creazioni levigate e sottoposte a trattamenti di estrema finezza che rivelano, nella cerebrale invenzione del ritmo sinuoso, una sensualità affiorante.

Le sue sculture monumentali nascono da un'ispirazione serena e consapevole, da una visione olimpica della vita, dalla presa di coscienza dei quei valori dell'esistenza che tendono a ricostruire l'ordine equilibrato di tutte le cose nel contesto di una personale mitologia di forme chiare e, talvolta, immaginifiche. Opere che palesano una rigorosa sinteticità e una costante intensità spirituale che elevano la loro fruizione a una dimensione più ideale che reale.

Le sculture di Eugenio Riotto potrebbero essere considerate sintesi di dottrine filosofiche, curiosi e celebrati aforismi, essenze di pensieri e stati d'animo che, attraverso una tecnica controllata, si trasformano in forma seducente, in plastica incisa e rotonda. Un solido impianto tradizionale viene minato dall'imprevedibilità di posture inverosimili che danno sempre la sensazione di un moto centripeto, ascensionale e purificatore.

Le opere di Riotto si presentano a noi come energia allo stato puro: una suggestiva essenza del dato fenomenico che vuole mettere in dubbio la realtà proprio laddove la suggerisce.

Ogni bassorilievo ha un proprio ritmo segreto: una serie di elementi simbolici esaltano un pensiero forte che presiede la composizione, una storia sempre nuova in divenire, un frammento di vita da afferrare: un mosaico esistenziale fatto respirare attraverso la magia del racconto.

Eugenio Riotto ci propone di entrare nel cuore di tutte le cose.

Adesso sta a noi avere il coraggio di andare oltre.

Maurizio Vanni